

Proseguiamo poi sulla nazionale e raggiungiamo il Santuario di Tindari. Eretto in una favolosa posizione su un altopiano roccioso proteso sul golfo di Patti, il panorama è mozzafiato. Parcheggiato il mezzo in un vasto parcheggio ricavato poco sotto il complesso, con la navetta raggiungiamo il suggestivo edificio dedicato alla Madonna Nera (Nigra sum), la cui immagine, scolpita in legno di cedro, troneggia sull'altare. Sembra vi sia giunta, proveniente dal Medio Oriente, in seguito a un naufragio, ed è stata subito venerata per quel suo misterioso e attrattivo fascino che promana. All'interno possiamo ammirare anche una bellissima via crucis realizzata su settori di parete interamente rivestiti a mosaico, ugualmente bella la volta interamente decorata. Di fronte al Santuario, recandomi a visitare l'antico teatro greco, ho trovato una lapide con incisa una bellissima poesia di Quasimodo dedicata a Tindari in cui traspare tutta la nostalgia del poeta per questi posti. Per la notte, cercando un posto di fronte al mare, arriviamo a Capo d'Orlando, assolutamente sconsigliato per i molteplici divieti di sosta per autocaravan.

Venerdì 17 aprile 2009

Visita a Cefalù, 70 km da Palermo, ultima tappa prevista dal nostro programma. Ridente centro marittimo dominato dalla mole del promontorio della Rocca, è celebre per la presenza del Duomo normanno. Trovando ripetuti cartelli di divieto di sosta per autocaravan, parcheggiamo in un'area privata al prezzo concordato di 5 € per tre ore, vicina al centro.

La linea del paese sul mare con le sue pittoresche barchette tirate a secco sulla spiaggia, la sua scogliera, il suo nucleo abitativo su cui domina la mole del Duomo delimitato da due massicci torrioni campanari, ci appare come se osservassimo un colorito dipinto. Percorriamo le sue animate stradine ricche di negozi di souvenir da cui si evince la sua vocazione turistica. Attraverso Piazza Garibaldi ci immettiamo nel nucleo della cittadina più particolare. Visitiamo i caratteristici lavatoi medioevali e raggiungiamo il Duomo, splendida costruzione normanna con il sagrato recinto da una cancellata, caratteristica comune ad altri luoghi dell'isola visitati. Il maestoso interno a tre navate si apre con la vista dell'imponente immagine del Cristo Pantocrator che domina dal centro absidale, sotto è la Vergine assieme agli Arcangeli e agli Apostoli. Completano questo splendido ciclo musivo su fondo oro Angeli, Patriarchi, Santi e Profeti. Festeggiamo il compleanno di Rosaria con un ricco panino al gelato, specialità del luogo.

Nel pomeriggio, dopo aver provato a fermarci a Termini Imerese e dopo esserne usciti a causa del traffico e dalla mancanza di adeguati spazi per la sosta, raggiungiamo Palermo. Ci fermiamo al solito punto sosta dove, lì accanto, troviamo montato il teatro tenda di Gianni Morandi le cui note, durante il concerto, arrivano fino a noi allietando la serata.

Sabato, 18 aprile

Avendo la mattinata libera ne approfittiamo per rivisitare i mercati di Vucciria e Ballarò.

Al rientro, appena salito sul pullman, un falso invalido fingendo di timbrare il biglietto mi blocca sul corridoio, da dietro un suo complice tenta di sottrarmi il portafoglio che credeva tenessi nel taschino dei pantaloni. Per fortuna mi accorgo della situazione e girandomi mi trovo davanti un giovane che ai miei impropri si va a sedere con falsa umiliazione ed esce alla prima fermata, mi è sembrato di aver vissuto una scena di un film di Totò. Nel pomeriggio ci portiamo al porto per l'imbarco previsto, come all'andata, alle ore 20.

Domenica, 19 aprile

Dopo una traversata tranquilla raggiungiamo Napoli alle 6.30. Da qui proseguiamo senza soste in autostrada fino a Grosseto, dove arriviamo in tempo utile per il pranzo, concludendo questo bellissimo giro che ci ha portato a conoscere questa stupenda parte insulare della nostra meravigliosa Italia.

VENTO A TINDARI (1930)

*Tindari, mite ti so
Fra larghi colli pensile sull'acque
Delle isole dolci del dio,
oggi m'assali
e ti chini in cuore.*

*Salgo vertici aerei precipizi,
assorto al vento dei pini,
e la brigata che lieve m'accompagna
s'allontana nell'aria,
onda di suoni e amore,
e tu mi prendi
da cui male mi trassi
e paure d'ombre e di silenzi,
rifugi di dolcezze un tempo assidue
e morte d'anima*

*A te ignota è la terra
Ove ogni giorno affondo
E segrete sillabe nutro:
altra luce ti sfoglia sopra i vetri
nella veste notturna,
e gioia non mia riposa
sul tuo grembo.*

*Aspro è l'esilio,
e la ricerca che chiudevo in te
d'armonia oggi si muta
in ansia precoce di morire;
e ogni amore è schermo alla tristezza,
tacito passo al buio
dove mi hai posto
amaro pane a rompere.*

*Tindari serena torna;
soave amico mi desta
che mi sporga nel cielo da una rupe
e io fingo timore a chi non sa
che vento profondo m'ha cercato.*